

D.P. Che ascolto o Ciel!

Ines Così dentro al cor mio

Leggerà quel crudel. (*prende il ferro e*

D.P. Fermati! *fa per ferirsi*)

Ines Oh Dio!

D.P. Anima mia, tu vedi

L'affetto mio qual'è.

Ines Ah dimmi almen se credi

Che amor ti serbo, e fè.

D.P. Sì mio tesoro.

Ines Oh sorte!

a 2 Oh mi^o fedel Consorte.

Ines a 2 } Io palpito.

Fer.

Alf. a 2 } Io fremo.

D.P.

Ines { Di me che sarà!

Fer. { Di lei che sarà!

Alf. } a 4 } Di me che sarà!

D.P.

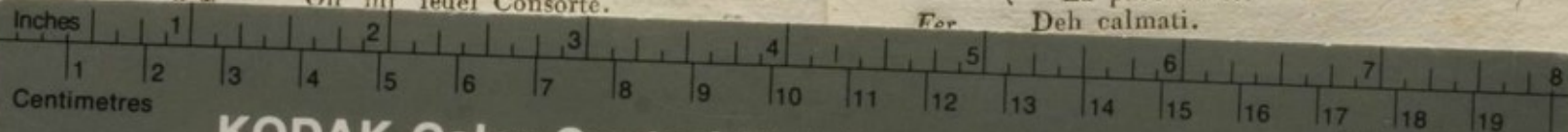
a 4 } Pietoso, clemente

Ci assisti, gran Dio!

Attende il cor mio

La pace da te.

Fer. Deh calmati.



KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

Fer. Che tarr...

D.P. Ah no, non morrai,

Salvar ti saprò.

Fer. Deh senti.... (*ad Alfonso*)

Alf. Non odo....

Fer. Deh pensa.... (*a Don Pietro*)

D.P. Non temo....

Per lei sola } perduta la calma;

Per lui solo }

Più riposo, più pace non ha.

Fine dell' Atto Primo.



N. 164.

INES DE CASTRO

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO DI PIACENZA

IL CARNOVALE 1807.

J.
N. 14

LB. 0229. c. 1,

00385

PIACENZA

DALLA STAMPERIA D'IGNAZIO ORGESI

INES DE CASTRO

DRAMMA PER MUSICA

IN CINQUE ATTE

DELLA

DEL NUOVO TEATRO DI FIRENZA

IL CARNOVALE 1807

PIRELLA

GIORDANO BRUNO

ARGOMENTO.

*I*nvaghitosi Don Pietro Infante Ereditario del Portogallo d'una Donzella d'onore di quella Corte chiamata Ines, e dal nome della sua nobil Famiglia de Castro, la sposò segretamente, e n'ebbe de' Figli.

Legato da questo nodo, ricusò costantemente la mano dell'Infanta di Spagna, Figlia della Regina, che seguendo il felice anacronismo del Signor de la Motte, si finge di Don Pietro Matrigna, della quale cagione la medesima accortasi, manifestolla al Re, ed indusselo a condanna-

re l'infelice Ines a morte, giusta una severa legge da esso per l'innanzi emanata, locchè secondo l'Istoria venne barbaramente eseguito a colpi di spade nell'anno 1355.

L'Autor Francese per altro sostituisce ai ferri un veleno, che pure si fa bere alla Protagonista, ma cambiato in altro licore, onde render lieto lo scioglimento del Dramma.

PERSONAGGI.

ALFONSO il Severo, Re di Portogallo.

Signor Antonio De Bezzi.

DON PIETRO, suo Figlio del primo letto.

Signora Luigia Calderini.

INES, sua Sposa.

Signora Maria Marchesini.

REGINA, seconda Consorte d'Alfonso.

Signora Giuseppa Marconi.

RODRIGO, Principe del Sangue.

Signor Luigi Picchi.

FERNANDO, Ambasciatore della Castiglia.

Signor Carlo Maveri.

Grandi.

Guerrieri.

Popolo.

Donzelle d'Ines.

Due piccoli Figli d'Ines.

Custodi Reali.

Schiavi Mori.

La Scena è nella Reggia di Lisbona.

La Musica è del Celebre Maestro

NICCOLÒ ZINCARELLI.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Atrio nella Reggia, da cui si scorge parte della Città di Lisbona.

Gabinetto d'Ines con due porte laterali, altra segreta, e finestrone di mezzo.

Nobile Cortile nella Reggia.

Giardino Reale.

ATTO SECONDO.

Appartamenti.

Gabinetto come sopra.

Sala Reale destinata alle pubbliche udienze.

Cortile come sopra.

Carcere.

Il Vestiario del tutto nuovo è d'invenzione e direzione del Signor Giovanni Lombardi Bolognese.

Li Scenarj nuovi sono d'invenzione e dipinti dalli Signori Francesco Minolla, e Domenico Antonini Figurista.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Atrio nella Reggia da cui si scorge parte della Città di Lisbona.

Don Pietro preceduto dall'Esercito Portoghese con seguito di Schiavi, insegne de' vinti, ed incontrato da Alfonso, accompagnato dalla Regina, Rodrigo e Fernando.

Coro Viva il Prence invitto, e degno
Di trofei, di palme e allor.
Delle schiere ecco il sostegno;
Ecco d'Africa il terror.
Ricompensi il Padre il Regno
Il suo merto, il suo valor.

D. P. Torno a te d'allori adorno
Adorato Genitor!

Sono paghe in sì bel giorno
Le speranze del mio cor.

Alf. Quest'amplesso, amato figlio, (*abbraccia*)
T'assicuri del mio amor: *(cia il figlio)*
Riede illeso dal periglio
Della Patria il difensor.

Reg. {
Fer. a 3 { Prence . . . (*tutti a D. Pietro*)
Rod. }

D. P. Amici.

a 5 {
Oh fausto evento!
Più tenero contento
Chi mai provò fuor?

Coro

Di pace in seno
 Felice appieno
 Or lieta l'anima
 Può respirar.
 La Patria riva
 Voce giuliva
 Di lieti cantici
 Faccia eccheggiar.

Alf. Lusitani, guerrieri, un Figlio Eroe
 Ricompensò così: dell'armi egli abbia
 Sempre l'Impero, e di sedere il vanto
 Qual sostegno del soglio al soglio accanto.

Rod. Pari al merto è l'onor.

D. P. Se tinto, e asperso
 Di barbarico sangue
 È l'Africano suol: se depredate
 Insegne, spoglie e prigionieri arreo,
 Opra è di te! Dal tuo valore appresi,
 E di tue glorie emulator mi resi.

Alf. Or che nemici a soggiogar non resta,
 Alla Real Costanza
 Convien porger la man. Tale imeneo
 Della Castiglia il Rege a lei germano
 Quest'Oratore ad affrettare invia.

Fer. Sì, Prence illustre, e pria
 Che cada il dì l'atto solenne attendo,
 Che da te si confermi.

D. P. „ (Oh Dio!)

Rod. „ (Rassembra
 „ Repugnante nel volto. “)

Alf. Allor che scese
 Dal Soglio Ibero per salir sul mio
 Colei, che alla tua Sposa, ed a Fernando
 Era Madre, rammenta,
 Che tal nodo fissai, Padre e Sovrano.

D. P. Ma queste nozze

Alf. Ancora

Speri di prolungar? Lo spero in vano.

D. P. „ Deh Padre

Alf. „ Intesi. Più ancor, che no dovea.

D. P. Dunque

Alf. Va d'uopo

Avran le stanche membra

Di riposo, e di calma

Lo spirito agitato. Mentre tergi

Il guerriero sudor, mentre deponi

La fronda trionfal, che forse troppo

Orgoglioso ti fa, pensa qual sacra

Parola il Rege Ispano

N'ebbe dal labbro mio,

E qual sei ti sovvenga, e qual son io.

Se pietoso mi vorrai,

Ti ramenta il tuo dovere.

Sempre caro mi sarai,

Se l'onor ti guiderà.

Corri tosto a que' bei rai,

Per la tua felicità.

(Parte seguito dalla Regina, Fernando e dalle guardie, e sotto la scorta dei Duci contemporaneamente l'Esercito si ritira.)

S C E N A II.

Don Pietro, e Rodrigo.

Rod. Prence! Poss'io
 Saper ciò che t'affanna?
 Svelami il cor?

D. P. Non oso.

Rod. „ Puoi di me diffidar?

D. P. „ No.

Rod. Dell'Infanta

Sdegni la man , perchè altro oggetto adori.

Ines , se non m'inganno ?

D. P. È ver pur troppo.

Rod. (Ah ch'io sempre temei

Nel Principe un rival.) E non rammenti

La Legge , che condanna

Ogni suddita a morte ,

Che germoglio Real stringa in Consorte ?

D. P. Questa barbara Legge ,

Che offende la natura

Io distrugger saprò.

Rod. Sentì.

D. P. Lasciami . . .

Rod. E dove ?

D. P. A riveder la cara... (Ah quasi oh Dio !
Cara Consorte uscì dal labbro mio.) (parte)

Rod. A prevenir si vada

La Regina di tutto ; in quest'istante

Alla sua Diva accanto

Sorprendera lo sconsigliato amante. (parte)

SCENA III.

Gabinetto di Ines con due porte laterali ,
altra segreta e finestra in mezzo.

Ines , poi Don Pietro.

Perchè tardi amato Sposo ,
A volar al caro bene ,
Senza te non ha riposo ,
Nè più calma il cor non ha.

Vieni o caro a chi t'adora ,

L'alma afflitta a consolar.

Ah tu sei e fosti ognora

Sol la mia felicità.

(fa per partire , e vede D. Pietro che
arriva. Nell'entrare il suddetto depo-
ne sul soffà la spada ed il cimiero.)

Ines Ah ! mia speme

D. P. Ah ! mio bene

Ines Unica e cara parte dell'alma mia,

D. P. Sposa adorata

Ines Quanto e piangendo t'aspettai ! . . .

D. P. Trascorse poca parte del giorno ,

Che prescrissi al tornar.

Ines Caro ritorno !

Abbracciami , o sposo ,

E tergi quel pianto ,

Che dolce amoroso

Innonda il mio sen.

D. P. Quel tenero pianto

Qual palpito , e quanto

Soave amoroso

Mi Destà nel sen !

Il Cielo pietoso

Fedeli , costanti

Agli ultimi istanti

Ci guidi così ,

E fra le tue braccia

Ines Avvinta

D. P. Ristretto

Ines Mio cor

D. P. Mio diletto

Ines Languire

D. P. Morire

a 2 Ci faccia in un dì.

D. P. Ines, mia dolce sposa

Ines Deh per pietà . . . mi trema il cor . . .

Se mai (*osservando per la scena
se sentisse qualcuno*)

D. P. Non temer: l'ingresso

Custodisce un mio fido, ed un suo cenno
Mi preverrà quando s'innoltri alcuno.

Ines E potesti così sola lasciarmi?

D. P. Così potessi oggi tornar fra l'armi.

Ines Bella te!

D. P. Perché t'amo,

Partir vorrei da questa
Alla mia libertà Reggia funesta.

Ines Forse il Padre

D. P. Piuttosto

Chiamalo il mio Tiranno. Egli la mano
Vuol ch'io porga all'Infanta.

Ines Ah lo prevedi! E d'onde

Un aita sperar?

D. P. Dal Ciel che accolse

I puri nostri voti.

Ines Ei ci difenda

Cog'innocenti figli.

D. P. Ah che fan, dove sono i cari pegni

Del più tenero amor?

Ines Colà nascosi

Da colei, che è creduta
Lor Madre, io qua li feci
Segretamente addur, perchè tu possa
Rivederli, abbracciarli

D. P. A me li guida;

Anzi vadasi a lor

Ines Ebben s'appaghi

Il tuo giusto desio.

(*Sentesi il segno patuito. D. Pietro*)

nel fuggire prende il Cimiero, e dimentica la spada.)

D. P. Ecco il segno prefisso.

Ines Ah fuggi.

D. P. Addio. (*fugge rapidamente*)

S C E N A IV.

Alfonso, e detta.

Ines (*Il Re.*)

Alf. (*Che vedo! (osservando la spada inavvedutamente lasciata da D. Pietro.)*)

Di Don Pietro la spada.

È fuggito l'indegno.)

Ines. (*con finta placidezza.*)

Ines (*Respiro.*)

Alf. (*Nella rete ordita
Trar la saprò.*) Dal labbro tuo dipende

La pace del cor mio,

Il riposo comune, il ben del Regno.

Ines Come!

Alf. All'Infanta

Nega il Prence la man, perchè s'accese
Di tua beltà!

Ines Signor Del Prence (*turbata*)

„ Come tu lo supponi. “

Io non godo il favor e a me

Alf. Conviene

Uno Sposo accettar.

Ines Me sventurata!

Alf. A riposo del figlio
Necessario è il tuo nodo.

Ines (*Al prence amato
Forse mi destinò.*)

Alf. E puoi tu sola,
Questi che ancor m'avanzano
Della mia vecchia età giorni cadenti
Render felici.

Ines (Il dubitarne è vano.)
A' piedi tuoi prostrata.... (s'inginocchia)

Alf. Sorgi, sperar mi lice,
Che pronta al mio volere....

Ines Pronta ad ubbidirti io sono.

Alf. Dunque all'amante
Che a te fra pochi istanti
Il passo volgerà, la tua promessa
Conferma.

Ines Oh qual contento
Proverà nell'udir, che quella Legge
Si rivedè, per cui fuor non strinse
Germe Real suddita Spósa al petto.

Alf. Che dici? Pria d'aspetto
Natura cangierà. Sebben germoglio
Di Regia pianta il Principe Rodrigo
Non m'è figlio.

Ines Che intendo?
Ahi qual fulmine orrendo
Piomba su questo cor Rodrigo.

Alf. È quello
Che a te destino.

Ines Io moro, oh Dio!

Alf. (Smania la rea.)

Ines Che fiero caso è il mio!

Alf. (La mia pena e il mio dolore
Non mi lascia respirar.)
Ma rammenta il mio furor,
Se il tuo cor non sai cangiar.

Ines (Fu il mio primo e solo amore,
Nè il mio cor si cangierà.)

Deh rammenta mio Signore,
Che il dolor m'ucciderà.

2 2 { Perchè mai così s'arresta,
Nè mi dà di pace un segno.
Vuo' sfogare il giusto sdegno,
Quell'aspetto orror mi fa.

Alf. Rammenta il delitto.

Ines Perdona mio Re.

2 2 { Comoss^o avvilit^o
Non reggo più il piè.
O Dio che l'anima,
Fra tante pene.
Non trova pace,
Aura di bene.
Sempre fra lacrime si resterà. (partono)

SCENA V.

Nobile Cortile nella Reggia.

Fernando; e Rodrigo.

Fer. Che narri?

Rod. Il vero; Ines andrà piuttosto
Che esser mia Sposa a chiudersi per sempre
Entro sacro recinto. Il Re, che i meriti
Degli Avi in lei rispetta,
A questo acconsentì.

Fer. Ma il Prence?

Rod. Adesso.
Non fia più che ricusi
La mano dell'Infanta,
Svanito è ogni periglio,
E contento resterà
Il genitor del figlio. (parte Fernando.)

SCENA VI.

Rodrigo e la Regina.

Reg. Dei preziosi momenti
Abusar non convien. Gli amici....

Rod. Sono
Già prevenuti, e ad affrettarli io vado.

Reg. Sappi, che fra non molto
Ines qui giungerà per gire occulta
Al destinato asil: non ha d'intorno,
Che sedotti Custodi, e poche ancelle";
Dunque pria, che s'inoltri
Nella guardata soglia
D'uopo sarà rapirla.

Rod. A questo core
Spronato dall'amore
Più che dal tuo voler lasciane il peso.

Reg. Finchè alla Regia Figlia
Sposo il Prence non sia, ripor sul Tago
Ines non deve il piede,
E fia la man di lei degna mercede.

Rod. Pago alfin... Ma chi veggo? Il Re s'ap-
(parte)
(pressa,

Dissimuliam per ora:
E voi gelosi sdegni
D'un vilipeso amore
Chiudetevi per poco in fondo al core.

SCENA VII.

Alfonso, D. Pietro, Fernando, e detto.

Alf. Abbia una volta
Il tuo consenso il messaggero Ispano.

Rod. (Che dir potrai?)

D.P. Col mio silenzio, Sire,
Non mi espressi abbastanza. Eh nulla im-
Sovra questo Imeneo. (pormi

Fer. Se della Sposa
Tu conoscessi i pregi...

D.P. Avrà l'Infanta
E beltade, e virtù, ma son tai lacci
Deboli troppo ad annodare un core,
Che amarla non potria.

Alf. Perchè si accese
D'Ines, già me palese.

D.P. (Ohimè!)

Alf. Si lasci
Al volgo il vil costume
Di soddisfar gli affetti; a noi conviene
Quai vittime svenarli al comun bene.

D.P. Ha dei dritti natura
Più legittimi, e sacri. Essere io debbo
Tiranno di me stesso
Perchè trassi il natal al trono appresso?

Alf. Figlio, sono già stanco
Di garrir teco. Pensa che un tal nodo
La Regina richiede: il buon Fernando
Lo ricerca dal soglio:
Lo sospira Costanza, ed io lo voglio.

D.P. Ed io non posso.

Alf. Audace!

„ Scordasti a chi favelli?

D. P. „ A un Padre.

Alf. „ A un Re che torti

„ Può la tua libertà.

D. P. „ Ma non del core.

Alf. „ La vita tua.

D. P. „ Riprendi.

Alf. Va : sospendo

L'ira , perchè suppongo

Che cangerai pensier , perchè non posso

Obbliar d'esser Padre , o Figlio ingrato.

D. P. Padre amato ai miei sospiri ,

Ti ritorni il Ciel pietoso.

Più non viva il cor penoso

Nell'affanno , e nel dolor.

Se t'arrendi - l'alma io sento

Dal contento - a giubilar.

S C E N A VIII.

Alfonso , Rodrigo , e Fernando.

Alf. „ **F**ur preghiere , o minacce

„ Quelle che proferì?

Rod. „ Perdona , o Sire

„ Il giovanile ardor.

Alf. „ Non son chi sono ,

„ Se gli accordo il perdono

„ Qualor l'animo altiero

„ Non pieghi al mio voler.

Fer. „ Degg'io frattanto

„ Restar su questo lito?

Alf. „ Finchè il Prence non ceda o sia punito.

(partano)

P R I M O.

Rod. Giovi calmar lo sdegno , sì ricerchi

La Regina . . . Che vedo

Ines al suo destino omai si guida

Vadasi : amor al gran disegno arrida.

S C E N A IX.

*Ines circondata da alcune Donzelle ,
e scortata da poche Guardie.*

Coro **D**onna che per rinchiuderti

Al Tempio volgi il piè

Frena il dolore ;

Sola non sei la vittima ,

Queste verranno con te

Nel sacro orrore.

Ines Ah no , che non dovete

Or che di verde etade il fior v'adorna

Meco sacrificarvi. Al vostro affetto

Grata son io. Qualora

L'amato Prence a riveder giungiate ,

Ditegli..(Ah ch'io mi perdo) Andate. Andate.

S C E N A X.

*Rodrigo e detta , indi Don Pietro , Alfonso ,
la Regina e Fernando.*

Ines **A**h ! (sentendosi afferrata da Rodrigo , nel mentre che alcuni suoi partigiani pongono in fuga le Guardie.)

Rod. Taccheta

Ines lo son rapita

Rod. Non temer.

Ines Soccorso, aita

Contro un empio traditor.

D.P. Lasciala indegno!

Rod. Ohimè come salvarmi? (*fugge*)

D.P. Raggiungerti saprò..... (*inseguendolo*)

Alf. Fermate.

D.P. } Ah Sire!

Ines }

Alf. Col ferro in pugno?

D.P. Un rapitor malvagio

Io correva a svenar.

Alf. E chi è l'audace,
Che rapirla tentò?

D.P. } Rodrigo.

Ines }

Reg. Oh contrattempo!

Alf. Io punirò il fellone.

D.P. „ Deh rivoca

„ Il cenno, che a rinchiudersi costei

„ Contro il voto del cor misera stringe.

Serena quel ciglio,

Se figlio ti sono.

Ines Prostrata mi vedi
Appiedi del trono.

a 2 { La barbara Legge

{ Rivoca, mio Re.

Alf. (Non regge il cor mio,
Comosso son io.)

La grazia, che chiedi,

Dipende da te. (*al figlio*)

M'ascolta: entro la Reggia

Ines vivrà, nè fia

Negato a lei di stringere in consorte

Chi più le ispira amor, purchè le sponde

Del Tago in tal momento

Ti disponga a lasciar.

Ines (Stelle!)

D.P. (Che sento!)

Alf. Per gir nella Castiglia

Ove l'amabil figlia

Della Regina attende, che si compia

Il promesso Imeneo. „ Ti costan pena

„ Queste nozze, lo veggo,

„ E questa pena accresca

„ Merito ad ubbidirmi. „ A te s'aspetta

Vincer dell'ostinato (*ad Ines*)

Suo cor la resistenza.

Ragion, prieghi, consigli

Impiega a mio favor, e a questo patto

Tenero Padre a te più che Sovrano

D'esser prometto.

Ines (A quale mi riserba

Cruda angoscia la sorte. Il caro Sposo

Dovrò perder così? Esser io stessa

La cagione fatal di mia rovina?)

Prence.... Signor.... Del Padre

Tu conosci il voler.... e opporti vuoi

Al paterno comando? (Oh Dio sul labbro

Mi si gelan gli accenti. Amor.... timore...

Tenerrezza.... dover.... straziano a gara

Questo misero cor. Astri tiranni,

O datemi più forza, o meno affanni!)

Che farò ne' mali miei

Se il mio ben non torna a me.

Ah lasciarlo io non vorrei,

E morir vorrei con se.

Qual diletto avete oh Dei,

Del mio barbaro penar.

Sono amante, e gl'astri rei

Splendon sempre a me funesti.

Cruda sorte in tale istante,
 Troppo fiero è il mio dolore.
 È l'oggetto del mio core,
 E il deggio abbandonar.
 Nò non v'è un'alma,
 Sventurata al par di me.
 Ah l'istante ormai s'avanza,
 Più speranza oh Dio non v'è. *(partono)*

S C E N A XI.

La Regina, e Fernando.

Reg. Fernando, udisti?

Fer. Ulii.

Reg. Nel sen d'Alfonso
 La costanza primiera
 Mi sembra vacillante.

Fer. Di pietade
 È degna l'infelice.

Reg. D' un' audace
 Le lusinghe colpevoli, che il core
 Han sedotto del Prence
 Mertan castigo. Esige una vendetta
 La Figlia vilipesa. Oh Ciel! se fia
 Che delusa rimanga,
 Non so dir a qual segno
 Giunger potrebbe un trattenuto sdegno.

Quel palpito ignoto,
 Che sento nel petto.
 È voce d'affetto,
 È forse pietà!

Ti scuoti, cor mio,
 Vendetta vogl'io:
 Frenare lo sdegno
 Sarebbe viltà.

(partono)

S C E N A XII.

Giardino Reale.

*Ines, poi Don Pietro, indi Alfonso, e
 Fernando tutti a suo tempo.*

Ines Misera! ancor fra questi
 Solitarj recinti esser mi sembra
 Minacciata dal Re. Pria che la fede
 Macchiar, pria, che a tradir giunga il
 (Consorte,

Darmi saprò, con questo acciar la morte.

D.P. Eccola

Ines Sposo, oh come
 Turbato sei!

D.P. Del turbamento mio
 Dell'affanno, del duolo, che m'opprime
 Ingrata, in te ravviso
 La sorgente primiera!

Ines E quale mai
 Strano linguaggio è questo?

D.P. Non promettesti al Padre
 D'impiegarti in suo pro, perchè la mano
 Io porgessi all'Infanta?

Ines È ver, ma senti:
 In faccia al Re, a Fernando,
 E qual altro ripiego
 Trovar potea un'infelice! Altrove
 Tu volgi il ciglio? Non rispondi? Forse
 Dubitar tu potresti di colei
 Che mille già ti diè prove d'affetto?

D.P. (La pietà mi seduce.)

Ines Qualunque altra sventura
 Sofferta in pace avrei; ma questa, ah questa
 Non posso tollerar! Meglio la morte. . . .

D. P. Che ascolto o Ciel!

Ines Così dentro al cor mio

Leggerà quel crudel. (*prende il ferro e*

D. P. Fermati! *fa per ferirsi*)

Ines Oh Dio!

D. P. Anima mia, tu vedi
L'affetto mio qual'è.

Ines Ah dimmi almen se credi
Che amor ti serbo, e fè.

D. P. Sì mio tesoro.

Ines Oh sorte!

a 2 Oh mi^o fedel Consorte.

a 2 { Quasi non sa resistere
A tanta gioja il cor.
Protegga amor propizio
La nostra fiamma ognor.
E ognor... Ah il Ciel si degni
L^o Spos^o mi^o salvar.

Alf. dal Tremate iniqui, indegni,
terazzo Vi vedo a palpitar.

Fer. Calma, Signor, lo sdegno,
Abbi di lor pietà.

Alf. Rodrigo in Consorte
Dei scerre, o la morte! (*ad Ines*)

Ines Già scelsi, morirò.

D. P. Che tenti?

Fer. Che fai?

D. P. Ah no, non morrai,
Salvar ti saprò.

Fer. Deh senti.... (*ad Alfonso*)

Alf. Non odo....

Fer. Deh pensa.... (*a Don Pietro*)

D. P. Non temo....

Ines a 2 { Io palpito.

Fer. a 2 {

Alf. a 2 { Io fremo.

D. P. a 2 {

Ines { Di me che sarà!

Fer. { Di lei che sarà!

Alf. } a 4 { Di me che sarà!

D. P. }

a 4 { Pietoso, clemente

{ Ci assisti, gran Dio!

{ Attende il cor mio

{ La pace da te.

Fer. Deh calmati.

Alf. Oh Dio!

Più calma non v'è:

Ridurmi a un estremo

Vorresti, empio Figlio?

D. P. La benda ho sul ciglio,

E merto pietà.

Fer. Che giorno è mai questo,

A tutti funesto

Fatale sarà.

a 4 { Desolata, agitata, dolente
Per voi soli si trova quest'alma;
Per voi soli perduta la calma:
Più riposo, più pace non ha.
Desolata, agitata furente
Per lei sola } si trova quest'alma:
Per lui solo }
Per lei sola } perduta la calma;
Per lui solo }
Più riposo, più pace non ha.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti.

La Regina, e Rodrigo.

Reg. **M**a come ti sorprese?

Rod. Mia Regina,
Mentre a un agil naviglio io trar volea
La rapita donzella, il Prence un tratto
M'investe furibondo: alla difesa
Pronto m'accingo, e nel momento istesso
Mi vedo il Re d'innanzi.

Reg. In me confida
Io salvar ti saprò.

Rod. Deh mi procura
Sollecito lo scampo,
Che il fulmine è vicin: già vidi il lampo.

Reg. „ Non dubitar Rodrigo, è mio pensier
„ Il far sì, che tua sposa
„ Ines divenga. Alfonso
„ Contro di lei sdegnato
„ Dissentir non saprà dal mio consiglio.

Rod. „ E il Prence?

Reg. „ Il Figlio. Del suo trasporto al Padre
„ Chiese perdono, e di partir promise.

Rod. „ Ah se mai fia
„ Che desso mi riduca a un passo estremo
„ Non so sino a qual punto
„ Un disperato amor giunger potria.

Tremi del mio furore,
Pensi, che amor m'è guida,
E che saprà il mio core
Gli oltraggi vendicar.

Privo di lei, che adoro,
Io non avrei mai pace:
Rapirmi il mio tesoro!

L'ira non so frenar. (parte)

Reg. Si, che per sua difesa
Tutto farò. Vadasi al Re... ma il Prence
Con l'indegna s'appressa: ah non mi vide
La coppia rea: si tenti
D'udire inosservata i loro accenti.

(si ritira in disparte)

S C E N A II.

Ines, e Don Pietro.

Ines E tu giurasti di partir?

D.P. Al Padre
Sol per tempo acquistar promisi è vero
Partir col nuovo giorno.

Ines E i figli?

D.P. Ah taci! Esser potrebbe, o cara,
Periglioso il parlar. Dal tuo soggiorno
Pel giardino sottoposto
Andrem notturni al mar: quivi a disciorre
Pronta ritroverem un'agil prora
Pria che il Ciel rosseggiar faccia l'aurora.

(fa per partire)

Ines Ma d'onde sperì in sì gran d'uopo ajta?

D.P. Non paventar, mia vita.

Ines, Amato Prence... (trattenendolo)

D.P., Tu m'arresti?

Ines, Coi palpiti frequenti
„ Qualche sventura mi predice il core.

D.P., All'inutil timore
„ Dà banda per pietà.

Ines Ma tu frattanto
Mi lasci?

D.P. Un breve istante a te m'involò
Per tornar poi sicuro
Di non perderti più. Calmati: addio.

Ines Ahime!

D.P. Bell'idel mio, sol mi rispondi
Con un sospir? L'angoscia tua, l'affanno,
Il pallor di quel volto, i replicati
Gemiti, il turbamento, e quella pena
Che t'agita, t'opprime, a indebolire
Forse giunger potria,
Or che ha d'uopo d'ardir l'anima mia.

Vado; ma ognor fedele,
Al più costante amore.
Ritournerà quel core
Che vive sol per te.

Coro Vanne Guerriero al campo
D'Alcide impugna il brando
E intrepido pugnando
Fa prova di valor.

D.P. Calmatevi fra poco,
In Campo lo vedrete.
E allor conoscerete,
L'invitto suo valor. (accenando
il Brando partono.)

Reg. Anzi, perfida, adesso
Principio avran. Corra al Re... ma forse
L'empio arcano svelando
Potrei guerra civil tra il Padre, e Figlio
Destar... Eh in van ragion mi dà consiglio.
(parte)

S C E N A III.

Gabinetto come sopra. Notte.

Ines sola, che siede sopra un soffà, indi Alfonso, poi D. Pietro.

Ines Ohime! Questo profondo
Tetro silenzio che la Reggia ingombra,
E questa oscurità m'empie d'orrore,
D'assicurarmi invece. *(alzandosi)*
Scorrer per lo spavento
In ogni vena io sento
Gelido il sangue, e palpitarmi il core.
Ma vien... Prence, Signor,
(sentendo schiuder una porta)
Sì, ch'egli è desso. *(entra Alfonso)*
Avanzati, che fai? Quanto fuora,
Quanto tremai per te. Mille sventure
Pingevami il pensier, mille perigli;
Volo pei figli, Idolo mio.
*(Ines apre la porta secreta,
ed esce coi figlij)*

Alf. Pei figlij?
Che ascolto mai! Non era
A questo colpo preparato il core.

Ines Al Genitore
Apressatevi, o cari; e tu gli amplessi
Con la Sposa e con essi
Alternata amato Prence.
(consegna i figli ad Alfonso)

D. P. Ines! *(sommessamente sulla soglia)*
Ines Che sento? *(con somma sorpresa)*

D. P. Sposa! *(alquanto più forte)*
Ines In braccio ad altro uom, Principe, io sono.
*(tentando sottrarsi da Alfonso,
che a forza la trattiene)*

D. P. Chiunque sei, perdono
E scampo non sperar. Dal braccio mio
La morte.... *(snuda la spada, ed investe Alfonso)*

Alf. Olà! *(entra un numeroso stuolo di Soldati con faci)*

Ines Misera me! *(sviene, e si getta sul soffà)*

D. P. Gran Dio! *(gli cade la spada di mano)*

Alf. Non ricercar perdono:
Più Genitor non sono,
Ma Giudice, ma Re.

D. P. Sia l'alma tua pietosa:
O rendimi la Sposa,
O dà la morte a me.
*(Ines alle ultime parole di D.
Pietro rinviene, e si alza)*

Ines La morte.... Ah no, che il Figlio
Stato saria fedele,
Se il lusinghier mio ciglio
Non lo toglieva a te.

D. P. Ella è innocente.

Alf. È rea.

Ines Io lo sedussi.

Alf. Indegna.

Ines

D. P. a 2 { Pietà, Signor....

Alf. Chi regna, ambo punir saprà.

D. P. Ed io saprò.... *(minacciand o.)*

Alf. Che mai? *(con dignità)*

D. P. Difenderla.

Alf. Morrai.

D.P. Ma non vilmente.

(in atto di raccogliere il ferro)

Alf. Olà!

Ines interponendosi *Deh* Signor lo sdegno frena.
(*ad Alf.*)

Serba, o *Prencè*, a lui rispetto; (*a D.P.*)

Tu gli impulsi dell'affetto, (*ad Alf.*)

Tu il dover non obbliar. (*a D. Pietro*)

Alf. Sciagurato!

Ines Me infelice!

D.P. Snaturato Genitor!

(dopo breve silenzio, *Ines*, *D.P.* ed *Alf.*)

a 3 { Dall'affanno, dal rossore
Lacerar mi sento il core:
La mia speme, la mia pace
Chi mi toglie in questo dì. (*partono.*)

S C E N A IV.

Fernando, e *Rodrigo*.

Fer. **R**odrigo.

Rod. Ah tu mi vedi

Furente, disperato: è ormai palese

Il mistero, che tanto

Mi fece sospettar: è di Don Pietro

Ines già Sposa.

Fer. Che ascolto! Oh Ciel! E crederlo degg'io?

Rod. Non è ancor molto,

Che tentando la fuga, in queste stanze

Fur sorpresi da Alfonso.

Fer. Sventurati,

La lor sorte compiangò, ed il Regnante

Dov'è? Che fa?

Rod. Fra breve

Deciderà di loro.

Fer. Ah voglia il Cielo,

Ch'egli giunga a placarsi.

Rod. Intempestivo

È il tuo zelo, *Fernando*; a te s'aspetta

Chieder riceve l'Infanta alta vendetta

Fer. La virtù, la pietà non è sbandita

Da questo seno, audace, e a te non lice

Rammentarmi il dovere, il grado mio.

Ti lascio: sol vorrei, che il Genitore

Facile alla pietà schiudesse il core.

Quando mai di pace in seno

Brillerà contento il cor?

Giusto Cielo, adesso almeno

Rendi vano il mio timor.

L'affanno, il tormento,

La pena ch'io sento,

Presagio non sia

Di nuovo dolor.

(parte)

Rod. *Ines* amo, e pavento,

Che l'infelice alfine

Più sottrarsi non possa

Allo sdegno, al furor della Regina.

Chi sa, potrebbe un giorno

Forse cangiar pensiero, e in mio favore

S'ella perde l'Infante,

Lusingar mi potrei,

D'esser nell'alma sua fiamma d'amore.

(parte)

SCENA V.

Sala Reale destinata alle pubbliche udienze.

Alfonso, la Regina, Fernando e Coro.

Coro primo

Signor, se Padre sei,
Perdona al Prence invitto;
Amore è il suo delitto,
Ei merita pietà.

Coro secondo

Signor, se Re tu sei,
L'Impero tuo proteggi:
Vindice delle Leggi,
Ognun t'onorerà.

Alf. Tacete: pria che Padre
Io fui Regnante, il so: l'audace orgoglio
Di chi le Leggi infranse
M'affretterò a punir. „ Ma pria si tenti
„ Con dolcezza ed amor vincer quel core.“
Il Prence a me.

(ad una guardia, che ha ricevuto l'ordine parte)

Fer. Signore,
De' mertì suoi, de' suoi trionfi illustri
Non ti scordar. „ È la clemenza ognora
„ Più che un fiero rigor, base del Trono.“

Reg. Oh Dio, qual pena
Dee provar il tuo cor nel proferire
(con finto dolore ad Alfonso)
La sentenza fatal,.... Mal al tuo riposo.....

Alf. Necessaria del Figlio
Forse è la morte? „ Il suo delitto è tale.
(sdegnato)

„ Che lascia luogo a pentimento.“ *(Oppressa)*
In sì fatale istante
Sento l'alma nel sen.)

Fer. Egli s'appressa.

SCENA VI.

Don Pietro, e detti.

D.P. *(Stelle, che miro! È quello (indietro)*
Del Padre il volto? La dolcezza usata
Più non ritrovo in lui.)

Alf. „ Prence t'avanza.

D.P. „ *(Oh voce (interdetto)*
„ Che mi penetra il core.)

Alf. Avvicinati.

D.P. *(Oh Dio!*
Resisti anima mia.)

Alf. *(Forza cor mio.)*

Ascolta, e almen per poco
A moderare impara
Il tuo nativo orgoglio. Ancor d'un Padre
La delizia, il piacer esser tu puoi.

D.P. Come!

Alf. Coll'abbidirlo.

D.P. Imponi,
E tutto adempirò. „ Non v'è periglio,
„ Che lieve non divenga
„ Sostenuta per te.“ Fra l'armi.....

Alf. Figlio, *(scende dal Trono)*
Tanto da te non si pretende: ad onta

Del tuo noto delitto, e delle Leggi
 Vilipese, avvilito.
 Per te, mi parla in petto
 Un resto di pietà, che il giusto sdegno
 Sospende ancora! „ Il pentimento tuo
 „ Ti renda un Padre,
 „ Mi renda un Figlio.“ In tenebroso obbligo
 Si porrà il tuo trascorso: „ ma la sacra
 „ Fede, che il Rege Ispano
 „ Ebbe dal labbro mio,
 „ Disimpegnar tu dei. Deh la mia scelta
 „ In Costanza rispetta.“ In faccia al Regno
 Del vergognoso laccio che t'annoda
 Un repudio ti sciolga.....

D.P. „ Il Figlio tuo
 „ Riconosci, o Signor,
 „ Malgrado la sua colpa; ei serba in petto
 „ Un generoso core.“ L'infelice
 Mia Sposa, i Figli abbandonar? Non fia
 Di sì bassa viltà,
 Nò capace giammai l'anima mia.

Alf. La morte.....

D.P. Sire,
 Già so che meritai.

Alf. La vita io t'offro.

D.P. E deggio?

Alf. Ubbidirmi.

D.P. Perduta è dunque per me.

Alf. Custodi, olà
 Toglietemi d'avanti
 Quel traditore. „ In questo punto istesso
 „ Il Consiglio si unisca, e di sua sorte
 „ Decida. Sconoscente
 „ M'offendi, io ti perdono:
 „ Salvo ti voglio, e tu m'insulti? „ Obbligo,

Che Figlio a me tu sei,
 Anima rea, più Padre a te non sono.
 „ Tu la pietà mi togli,
 „ Tu accendi il mio furore;
 „ Il giusto mio rigore,
 „ Empio, su te cadrà.
 Chiamami pur spietato,
 Chiamami pur crudele:
 Deciso è già il tuo fato,
 Delitto è la pietà.

Coro primo

Signor, se Padre sei,
 Concedi il tuo perdono.....

Coro secondo

Signor, se Re tu sei,
 Pensa all'onor del Trono.....

Alf. In mezzo ai sdegni miei
 Sento, che Padre sono,
 Del mio primiero affetto
 Spogliarmi, oh Dio! non so.
 Un Genitor più misero,
 Dite, trovar si può?

Coro Vicenda più terribile
 Qual Reggia mai provò?

Alf. Ma in rammentar del perfido
 Il temerario orgoglio,
 Un sconosciuto incendio
 Mi va serpendo il cor.
 Di mia vendetta il fulmine
 Piombi sul traditor.

Coro Non v'è di lui più misero
 Regnante, o Genitor.

(partono)

Vile, che il Principe di colei restasse
Tranquillo possessor?

Rod. A quanto vuol la sorte,
Come trovar riparo.

Reg. Scendi meco
Nell' oscura prigione. In opra io pongo
Tutti i consigli d' un crudel furore,
Che tutto lice a un oltraggiato core.

S C E N A VIII.

Carcere.

Ines, poi la *Regina*, *Rodrigo* coi *Figli*
e *Guardie*.

Ines Ah che in fondo di questo
Luogo tetro, e funesto i giorni miei
Termine avranno il so. Quivi sepolta
Abbastanza io penai. Chiedo la tomba
Ov' io riposi alfin. Che dissi? Incerta
Del destin de' miei Figli, e dello Spòso
Poss' io fra l' ombra ancora aver riposo?
„ Ah del Consorte amato,
„ Che in braccio a morte geme,
„ Parmi da lungi udir le voci estreme.
Potessi almen gli oggetti
Del tenero amor mio
Riveder una volta... sventurata
La Regina... Rodrigo... i Figli... Oh vista!
Che a un tempo istesso mi consola, e attrista.

Rod. Regina, affretta
Lactna, la mia vendetta.

Ines Stelle, che sento mai!

Reg. Prendi Rodrigo

Quel ferro, e i due malaugurati frutti
Dell' indegno imeneo trafiggi intanto.

Ines Ah no: Madre tu sei, per questo pianto...

Reg. E van.

Ines „ Per ciò, che di più sacro ha il Cielo
„ Ti scongiuro

Reg. Non spira
Che vendetta il mio cor.

Ines E il vostro sdegno
Sopra di me sfogate,
Ma questi almen salvate
Pargoletti innocenti. „ Essi non hanno
„ Parte nell' error mio.

Rod. Puoi men atroce
Far dei Figli la sorte.

Ines Come!

Reg. Col ber la morte,
Che in quel nappo è racchiusa.

Ines „ Oh Dio! Comprendo,
„ Per toglier ogni speme
„ Al Prence di spezzar le mie ritorte
„ Di bere un veleno
„ Son costretta da te.

Reg. „ Bevi.

Rod. „ O li sveno.

Ines „ per pietà, „ qual affanno,
Qual non più inteso orror togliemi e voce,
E lena, e spirto... a poco, a poco il giorno
S'invola alle mie luci... io già mi sento
Il piede vacillar... tremarmi in petto
Ogni fibra in pensar, che un breve istante
Viver degg'io, e che voi, Figli infelici,
Lascio esposti al poter de' miei nemici.
Sento nel dirvi addio
Un freddo gel di morte.

Oh Sposo! Oh Figli! Oh sorte!
Che barbaro martir!
In braccio all'idol mio
Potessi almen morir.

Reg.

O bevi.

Rod.

O li sveno.

Ines

Lasciatemi almeno

I Figli abraacciar.

Deh cari venite,

Correte agli amplessi,

Stringetemi al seno.

Bell'alme innocenti,

Morire degg'io.

Rod.

Li sveno.

Ines

Che tenti?

Arrestati! Oh Dio!

Coro

Qual improvviso fulmine,

Fa i sensi miei gelar.

Mesta, dolente, pallida

Vedila palpar.

Ines

Se de' miei giorni è questo

L'ultimo di funesto,

Passi il dolor ch'io sento

A funestarvi il cor. *(beve il veleno)*

Reg.

Oh qual ignoto è questo

Rod.

Rimorso ch'io mi sento!

Rod.

Evento il più funesto

A me predice il cor.

Coro

Che giorno! Che momento!

Che tutto! Che terror!

Reg.

Qual fragor!

Rod.

Gente armata.

Reg.

È il Re stesso che viene.

Rod.

Io son perduto.

S C E N A U L T I M A .

Alfonso, Don Pietro con guardie, e detti.

D. P. Anima mia

Sei salva. Il Re pietoso

Ai Figli, a me ti dona,

Meco, sì, tu vivrai.

Reg. T'inganni. In seno

Già le scorre un veleno.

D. P. Oh Ciel!

Alf. Che ascolto!

D. P. Ch'il porse?

Reg. Questa man.

Alf. Perfida!

D. P. Inulta,

Non mora.....

Ines Ah nò.

Alf. Che fai?

Rod. Ferma.....

D. P. Tentasi invan.....

Rod. Quel che bevè

Non fu suco mortal.....

D. P. Come!

Alf. Parla?

Rod. Finsi della Regina

Gli sdegni secondar, ma cauto il toscò

In un altro liquor quindi cangiai,

Sperando un giorno posseder l'amata

Ines, che al salvo Sposo

Ora più non contendo,

E il perdon de' miei falli in premio attendo.

Alf. Tu lo meriti, e l'avrai.

44 ATTO SECONDO.

Ines Per la tua Sposa
Io l'imploro, o Signor.

Alf. D'obblio si copra
Ogni trista vicenda, e in sì bel giorno
Pace, delizia, amor ci arrida intorno.

Vivete: sì vivete.....

Gli Figlj vostri

Liberi ognor godete.

E poi d'obblio spargete

La mia crudeltà.

Fer.

Reg. a 3 } Oh sorpresa, oh contento!

Rod.

D.P. a 2 } Oh nobil'alma!

Ines

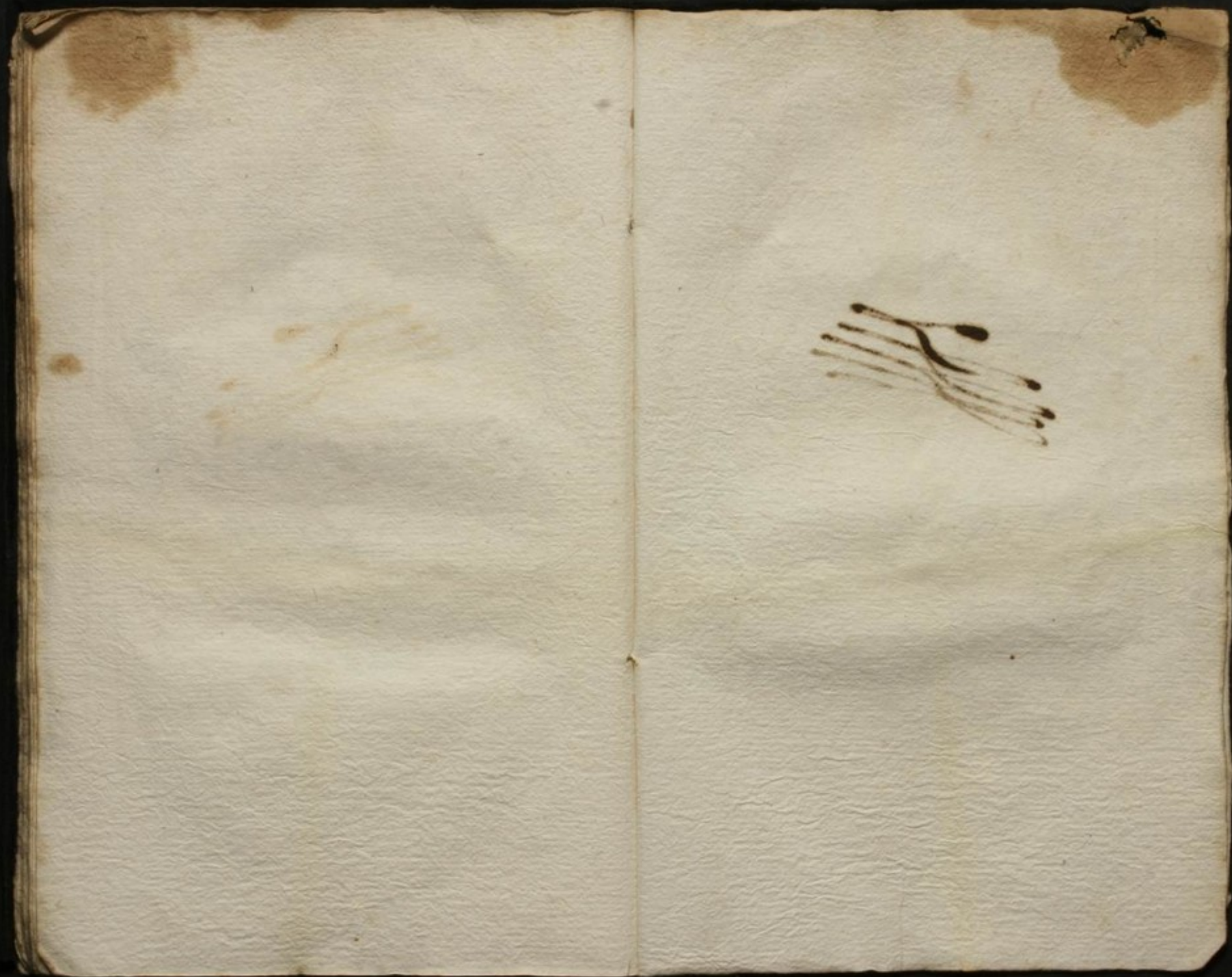
Ines } Torni la dolce calma, (uno dopo
D.P. } Respiri il cor contento. (l'altro)

Alf.

Tutti

Compensa in tal momento
Ogn'altra avversità.

Fine del Dramma.



Handwritten scribble or signature in dark ink, consisting of several overlapping, curved lines.

Small red ink mark or stamp, possibly a date or initials, located near the bottom center of the page.

